

IL LESSICO

Manualetto, cap. 6

Corso di Linguistica italiana, A.a. 2022-2023

Prof. Gianluca Frenguelli



- Il **lessico** (gr. *léxis* 'parola') è l'insieme delle parole presenti in una lingua

Le unità lessicali si riuniscono in sottoinsiemi

Dunque, oltre al lessico comune (o generale) posseduto da tutti coloro che parlano una stessa lingua, esistono lessici particolari o specialistici (detti, con termine tecnico, vocabolari), i quali appartengono a domini particolari del sapere: vocabolario della chimica, della fisica, dell'astronomia, dell'informatica ecc.

Si distingue tra il **lessico** di una lingua (italiano, inglese, francese ecc.) e il vocabolario di un autore, di un'opera, di una scuola, di una disciplina, di una scienza, di un determinato periodo storico ecc.:

- il **vocabolario** è quindi una parte, un settore del lessico.



DEFINIAMO QUALCHE TERMINE:

Lessicologia: studio scientifico del lessico (dimensione grammaticale, semantica e pragmatica)

Lessicografia: tecnica di composizione dei dizionari

Dizionario: opera che raccoglie in modo ordinato i vocaboli di una lingua

Vocabolario: settore determinato del lessico (es: termini tecnici; vocabolario di un autore)



DEFINIAMO QUALCHE TERMINE

Parole (o vocaboli): parole come appaiono nelle frasi

Lessemi: unità di base astratta del lessico

Lemma: la voce come si trova sul dizionario

Termine: parola propria di una determinata disciplina



la **creatività lessicale** è praticamente infinita, perché è infinita la possibilità di arricchire ogni giorno di più il lessico di una lingua.

Ciò avviene mediante **neoformazioni** ricavate da parole che già esistono nella lingua o mediante il **prestito**, vale a dire la ripresa e l'adattamento di parole straniere



Diamo qualche cifra:

- Repertorio lessicale italiano: circa 270.000 lessemi
- repertorio lessicale medio di un italofono di cultura elevata: 80.000
- *Lessico comune*, vocaboli conosciuti e adoperati da chi ha un'istruzione medio-alta: circa 47.000
- Vocabolario di base: circa 6.500 lessemi

(Fonte *Gradit: Grande dizionario italiano dell'uso*, diretto da Tullio De Mauro, Torino, Utet, 1999)



LE FONTI DEL LESSICO ITALIANO

stratigrafia del vocabolario di base:

- + 53 % eredità latina
- + **34% neoformazioni endogene**
- + 11% acquisizioni esogene
- + 2% altro



LE FONTI DEL LESSICO ITALIANO

stratigrafia dell'intero repertorio lessicale:

- + **73% neoformazioni endogene**
- + 14% acquisizioni esogene
- + 10% eredità latina
- + 3% altro



Si dice che il **lessico** e la **grammatica** (vale a dire l'insieme dei fenomeni fonologici, morfologici e sintattici di una lingua) costituiscono due mondi diversi e, in un certo senso, opposti:

In effetti, il lessico può dirsi potenzialmente «infinito»: può essere accresciuto quotidianamente grazie alla **creatività linguistica** e il **prestito linguistico**

Pertanto i **segni lessicali** sono di numero indefinito, si riproducono e si espandono continuamente;

i **segni grammaticali** invece sono **classi chiuse**, sono di numero limitato e, salvo qualche rarissima eccezione, non aumentano.



LESSICALIZZAZIONE E GRAMMATICALIZZAZIONE

- + **Lessicalizzazione:** processo per il quale un insieme di elementi retti da rapporti grammaticali diventa un'unità (un sintagma), un qualcosa che equivale a un vocabolo (*ferro da stiro; buttar giù*)

Ess: *d'un tratto* = 'improvvisamente'

conversioni come *cantante* (participio presente), *reverendo* (gerundio), *piacere* (infinito), divenuti nomi



LESSICALIZZAZIONE E GRAMMATICALIZZAZIONE

- + **Grammaticalizzazione:** nel corso dell'evoluzione linguistica, una parola perde o la sua autonomia fonologica o il suo significato lessicale per diventare un elemento grammaticale.



LESSICALIZZAZIONE E GRAMMATICALIZZAZIONE

Si tratta del processo inverso rispetto alla lessicalizzazione.

Ess: preposizione *mediante* < participio presente del verbo *mediare*

suffisso avverbiale *-mente*, dal lat. MENTE, ablativo di MENS, MENTIS.



LIVELLI DEL LESSICO

Nel lessico di una lingua si distinguono vari livelli, che possiamo rappresentare mediante alcune opposizioni:

- + parole che si usano ogni giorno e in molte circostanze / parole che si usano per argomenti specialistici e in circostanze e ambienti particolari;
- + parole proprie del parlato / parole proprie dello scritto;
- + parole di uso corrente / parole antichate (arcaismi) o di recente formazione (neologismi).



ARCAISMO

- + Parola o espressione, forma grammaticale o grafica, costruzione sintattica non è più viva nella lingua odierna.
- + arcaismi lessicali: *desio* "desiderio" (*Quali colombe dal disio chiamate* (Inf. V, v. 82; *speme* "speranza" (*Questo di tanta speme oggi mi resta*; Foscolo); *è d'uopo* "bisogna"
- + Arcaismi semantici: vocaboli che nella lingua antica possedevano significati oggi scomparsi: *vago* "bello" (*Vaghe stelle dell'orsa*, Leopardi)



VARIETÀ D'USO DEL LESSICO

- + **diafasica**: funzionale-contestuale (registri, linguaggi settoriali)
- + **diatopica**: varietà geografica (regionalismi)
- + **diastratica**: varietà sociale (socioletti: gruppo sociale, etnico...)
- + **diamesica**: mezzo di comunicazione (scritto / parlato, mass media...)



VARIETÀ D'USO DEL LESSICO

Le varietà influiscono sulla scelta dei vocaboli e delle espressioni che ricorrono nel parlato e nello scritto. Tali varietà non si usano quasi mai isolatamente



ONOMASTICA

Studia, in una prospettiva sia diacronica sia sincronica, tutti i nomi propri: geografici (*geonimi, toponimi*), di animali (*zoonimi*), di piante (*fitonimi*), dell'uomo (*antroponimi*)...

Deonomastica: (il termine risale al 1982) studio delle forme lessicali comuni che derivano da nomi propri (es: *manzoniano, petrarchesco, milanese*...)



TOPONOMASTICA (O TOPONIMIA)

Studia i nomi geografici di luogo.

Roma: toponimo etrusco; *Milano*: origina celtica (*Mediolanum*); *Napoli*: origine greca (*Neapolis*).

Toponimi romani: *Augusta* → *Aosta*, *Forum Livii* → *Forlì*

Origine longobarda: *Lombardia* (*Langobardia*)

Toponimi arabi sono frequenti in Sicilia e in Calabria: *Calatafimi* (ar. *qal'a castello*'), *Marsala* (ar. *marsa porto*')



LINGUAGGI SETTORIALI

Un linguaggio settoriale si distingue dalla lingua comune principalmente dal punto di vista del lessico:



- + il primo possiede vocaboli ed espressioni non presenti nella lingua comune, oppure possiede gli stessi vocaboli, ma li usa in particolari contesti, con un diverso e specifico significato.
- + Nel primo caso si parla di **tecnicismi specifici**, nel secondo di **tecnicismi collaterali**
- + distinzione tra **termini** (significati ben definiti) e **parole** (più vaghe)



I TERMINI

- + Un vocabolo tecnico/scientifico deve determinare il suo significato nel modo più preciso possibile: i termini hanno significati ben definiti, mentre le parole hanno significati più vaghi;
- + il termine di un linguaggio settoriale tende ad avere un solo significato, mentre un vocabolo della lingua comune ha in genere più di un significato (polisemia);
- + per definire un termine che appartiene a un linguaggio settoriale dobbiamo tener conto del suo stretto rapporto con i termini del vocabolario di cui fa parte;
- + un termine settoriale ha un rapporto stretto con la cosa significata; spesso i termini tecnici sono presi da un'altra lingua e cultura assieme alle nozioni cui si riferiscono (è il caso del vocabolario dell'informatica).



COME SI CREANO NUOVI TERMINI:

1. **prestito linguistico**; le lingue cui si ricorre più frequentemente sono l'inglese (vocabolari delle scienze, delle tecniche, dei media ecc.), il latino e il greco (in particolare per il vocabolario della medicina).

In particolare, il greco offre composti "sintetici" e gode di una solida tradizione nelle culture e nelle lingue europee;



COME SI CREANO NUOVI TERMINI:

2. Procedimenti di **formazione delle parole**;

alcuni suffissi e prefissi si sono “specializzati” in determinati vocabolari tecnico-scientifici.

Per quanto riguarda il linguaggio medico, per es., abbiamo i seguenti suffissi:

- ite*= infiammazione acuta (*artrite, dermatite, neurite*)
- osi*= affezione cronica (*artrosi, dermatosi, cirrosi*)
- oma*= tumore (*carcinoma, fibroma*)



COME SI CREANO NUOVI TERMINI:

3. I vocaboli della lingua comune subiscono una **rideterminazione tecnica**:

Si dà un significato nuovo e specifico a parole che già esistono nel lessico della lingua comune o in un vocabolario tecnico già costituito.

I vocaboli *pendolo*, *resistenza*, *rivoluzione*, *satellite* hanno acquisito, in varie epoche, significati tecnici specifici.



REGIONALISMI

- + Regionalismi (geosinonimi): anguria (Nord) – cocomero (Centro) – mel(l)one (Sud); formaggio (Nord) – cacio (Toscana, Sud)
- + **regionalismi semantici**: parole che, rispetto alla lingua comune, hanno uguale forma ma diverso significato: *sciocco* (Toscana) ha due significati: *insipido* e *sciocco*



VARIETÀ SOCIALI

- + Le diversità che esistono tra gruppi e classi sociali si riflettono nella lingua.
- + Le varietà dipendono da cinque fattori: l'età, il sesso, la provenienza del parlante, la classe sociale ed economica, il livello di istruzione



VARIETÀ SOCIALI

1. **L'età:** i giovani tendono a differenziarsi, anche linguisticamente, da coloro che sono più anziani, esibiscono neologismi, inseguono mode linguistiche, utilizzano modi enfatici; da alcuni decenni circolano gli aggettivi: *allucinante, forte, mitico, galattico*.

In determinati ambienti e situazioni i giovani possono far uso di varietà linguistiche particolari, caratterizzate soprattutto dal punto di vista lessicale (il gergo studentesco, dei militari, dei gruppi di emarginati).



VARIETÀ SOCIALI

2. **Il sesso:** nell'intonazione e nella velocità dell'eloquio si notano alcune differenze tra i due sessi, anche se negli ultimi decenni tali differenze si sono attenuate.
3. **La provenienza del parlante:** in Italia varianti regionali e varianti sociali sono per lo più in stretto rapporto.



VARIETÀ SOCIALI

4. **La classe sociale ed economica:** di norma i ceti medio-alti hanno più possibilità e occasioni per migliorare la loro padronanza della lingua; l'imitazione di stereotipi mediali (soprattutto televisivi) è diffusa a ogni livello, ma ricorre soprattutto nel parlato delle classi disagiate.
5. **Il livello di istruzione:** una persona istruita conosce più parole ed espressioni; le sa usare in modo appropriato secondo la situazione comunicativa.



VARIETÀ SOCIALI

Nei dizionari si usano gli indicatori di registro d'uso, rappresentati con particolari sigle: *pop.* (= *popolare*), *fam.* (= *familiare*), *volg.* (= *volgare*), *region.* (= *regionale*), *dial.* (= *dialettale*), *non com.* (= *non comune, raro*), *ant.* (= *antiquato, antico*), *lett.* (= *letterario*), *poet.* (= *poetico*)



NEOLOGISMI

- + Il **neologismo** (dal *gr. néos* 'nuovo' e *lógos* 'parola') è una parola o un'espressione nuova che arricchisce il lessico di una lingua

I neologismi, si distinguono in:

- + **Neoformazioni**: vocaboli tratti da basi italiane mediante i procedimenti di formazione di parole;
- + **Prestiti**: vocaboli ripresi da una lingua straniera



NEOLOGISMI

- + **Neologismo combinatorio:** risultano dalla combinazione di elementi della nostra lingua, mediante le regole della formazione delle parole:

lotto + -izzare → lottizzare

- + **neologismi semantici:** vocaboli presenti nel nostro lessico ma che hanno cambiato significato o hanno acquisito un secondo significato:

orchestrare 'scrivere le parti degli strumenti dell'orchestra' → 'organizzare un'azione'



Il parlante comune, disponendo di una parola di base e avendo la competenza dei meccanismi della lingua, può e creare (e comprendere) un'intera serie di neologismi combinatori.

lotto → *lottizzare* → $\left\{ \begin{array}{l} \textit{lottizzazione} \\ \textit{lottizzatore} \end{array} \right.$

lotto: *neolotto*, *superlotto*,

lottizzare: *delottizzare*, *rilottizzare*, *superlottizzare*,

lottizzazione: *delottizzazione*, *rilottizzazione*, *antilottizzazione*, *pseudo-lottizzazione*,

lottizzatore: *superlottizzatore*, *antilottizzatore* ecc.

S'intende che nell'uso effettivo esistono soltanto alcune di queste forme, le altre restano come possibilità non sfruttate.



Non è sempre facile distinguere un neologismo da un **occasionalismo**, vale a dire un neologismo nato in un'occasione di scarso rilievo e che si presume non sia destinato a rimanere nell'uso

A fissare stabilmente un neologismo intervengono varie cause:

- 1) la funzionalità e la necessità del neologismo,
- 2) il prestigio di cui gode l'individuo o il gruppo sociale che l'ha prodotto,
- 3) il giudizio di gruppi qualificati di parlanti,
- 4) la moda.

Il punto di arrivo di un neologismo, quando cioè diventa stabilmente una parola del lessico, è

- 5) la registrazione in un dizionario.



COME SI COMPONE IL LESSICO ITALIANO

- + **fondo latino ereditario** (latino volgare): componente fondamentale (infatti ha fornito il lessico di base), ma non è la componente più ricca
- + **prestiti**, vale a dire l'insieme delle parole tratte da altre lingue (principalmente greco, lingue germaniche, francese, provenzale, arabo, spagnolo, inglese) e **latinismi**, che costituiscono un componente di grande rilievo.
- + **neoformazioni** (neologismi)
 - + **altro** (onomatopee, sigle, creazioni dal nulla)



LATINO E ITALIANO (LATINO VOLGARE)

- + La nostra lingua deriva dal **latino volgare**, il latino parlato, diverso in parte dal latino classico (il latino delle scritture e dell'amministrazione)
- + Tra il latino classico e il latino volgare esistevano delle differenze. Nel lessico per es: *os* 'bocca', *equus* 'cavallo', *flere* 'piangere', *bucca*, *caballus*, *plangere* (latino volgare)
- + MA agg. *orale*, *equino* (latinismi)



LATINO CLASSICO E LATINO VOLGARE

- + Oltre che nel lessico, il latino classico e il latino volgare differiscono nella morfologia e nella sintassi. Il tipo sintetico caratterizza il latino classico, il tipo analitico caratterizza il latino volgare
- + Morfologia nominale fondata su cinque declinazioni e assenza dell'articolo; Morfologia verbale con forme sintetiche ("mancano" i tempi composti)
- + Sintassi con forme sintetiche (es: accusativo + infinito)



VOLGARE

- + Lingue romanze o neolatine in 6 gruppi: iberoromanzo, galloromanzo, ladino, italiano, sardo, rumeno
- + Italiano: deriva del volgare fiorentino dei grandi trecentisti



Pro dō amur & pexan poblo & nro comun
saluamēto · dist di pñ a uant · inquant
saur & podir medunar · fosaluarzaco ·
cist meon fradre Karlo · & in ad iudha ·
& in cad huna cosa · fieu om p dret son
fradra saluar dist · Ino quid il miatre
si faze · Et abluher nul plauid nequa
prindrai qui meon uol cist · meon fradre



PRESTITO LINGUISTICO

Si ha il **prestito linguistico** quando una lingua A usa e finisce per assumere un tratto linguistico presente nella lingua B e non esistente in A.

Questo processo di “cattura” e il tratto linguistico così “catturato” s’indicano con lo stesso termine: **prestito**

Protagonisti del prestito sono innanzi tutto i **vocaboli**, ma possono essere oggetto di **prestito** anche significati o **strutture**



PRESTITO LINGUISTICO

I prestiti possono essere presi nella loro forma originaria, oppure possono essere adattati alla fonologia e alla morfologia dell'italiano:

- + **prestito non integrato:** ingl. *bar, computer, film, premier, server*, fr. *boutique, équipe*, ted. *hinterland, lager*
- + **prestito integrato:** *bistecca* (riproduce l'inglese *beefsteak*); *ingaggiare* (dal fr. *engager*), *lanzicheneco* (ted. *Landsknecht*)



PRESTITO LINGUISTICO

Un prestito può entrare attraverso la lingua scritta o attraverso il parlato.

- + *tunnel* ha seguito la prima via; si pronuncia infatti all'italiana, cioè "come è scritto": ['tunnel]; se fosse entrato attraverso la lingua parlata suonerebbe ['tanel], pronuncia vicina a quella inglese ['tʌnl];
- + *budget*, pronunciato ['baddʒet] è entrato con la lingua parlata: la sua pronuncia è simile a quella inglese ['bʌdʒɪt]



PRESTITO LINGUISTICO

Un tipo particolare di prestito è il **calco**, che si distingue in:

- + **c. semantico**: una parola italiana assume un nuovo significato prendendolo da una parola straniera. Es: *realizzare* 'rendere reale qualcosa'; 'capire' (per influsso dell'inglese *to realize*), *diligenza* (assume il significato di 'veicolo' nel '700 sull'esempio del francese *carrosse de diligence*);
- + Affinché possa avvenire un calco, è necessario che le due parole abbiano in comune un significato e/o una somiglianza formale



PRESTITO LINGUISTICO

- + **calco traduzione, detto anche calco formale o strutturale:** con materiali italiani si forma un nuovo composto traducendo alla lettera gli elementi di un composto straniero.

Es: *grattacielo* riproduce l'inglese *skyscraper* (*sky* 'cielo', *scraper* 'grattatore'); *ferrovia* è un composto di *ferro* e *via* coniato sulla struttura dell'analoga formazione tedesca *Eisenbahn* (a sua volta dall'inglese *railway*); *pallacanestro* replica l'inglese *basket-ball*,



I PRESTITI LINGUISTICI

Si classificano in base alla motivazione per cui sono assunti:

- + **Prestiti di necessità:** si prende la parola insieme al referente, che può essere un oggetto, un concetto o un'idea: *patata* (dalla lingua di Haiti), *caffè* (dal turco), *zero* (dall'arabo), *airbag* (dall'inglese)
- + **Prestiti di lusso:** la parola straniera sostituisce una parola già esistente (*premier*); Al prestito di lusso si attribuisce un carattere evocativo nei riguardi di una civiltà, una cultura, uno stile di vita considerati prestigiosi



CHE COSA PRENDIAMO IN PRESTITO?

- + **Nomi** e, con percentuali inferiori, **verbi e aggettivi**.
- + **Morfemi** (si parla in questo caso di **induzione di morfemi**); per es. i suffissi: *-ingo, -ardo* < germanico; *-iere* < francese; *-essa, -ista, -ismo* < greco
- + **Costrutti sintattici**: dal francese del XVIII sec. si diffonde in italiano il superlativo relativo con articolo ripetuto (tipo *l'arte la più necessaria*); alla fine del XX secolo la nostra stampa ha ripreso dall'inglese l'interrogativa con doppio foco (tipo *chi suona che*).

GERMANISMI

Si distribuiscono in quattro strati:

- + **antico o imperiale** – i vocaboli più antichi penetrarono già nel latino volgare e si diffusero in tutta la Romània;
- + **gotico** – il dominio dei Goti in Italia va dal 493 d.C. (conquista di Ravenna) alla fine della sanguinosa guerra gotica (535–553 d.C.);
- + **longobardo** – dal 568 d.C., data dell'invasione longobarda, guidata da Alboino, fino al 774 (conquista di Pavia da parte dei Franchi di Carlo Magno);
- + **franco** – fino alla deposizione di Carlo il Grosso (887 d.C.).



PERIODO IMPERIALE



- + Soprattutto nel corso del IV secolo d.C: *alce*, *sapone* (originariamente 'tintura per i capelli'), *brace*, *guerra*, *stalla*, *vanga*, *smarrire*.
- + Successivamente: *banco*, *elmo*, *rocca*, *spola*, *guardare*, *guarnire*, *rubare*, *fresco* e, probabilmente, *bianco*

PERIODO GOTICO



- + Sono vocaboli gotici presenti in varie regioni della Romània: *albergo, fiasco, guardia, tappo, arrancare, corredare.*
- + Gotismi di area italiana sono: *melma, nastro, stecca, recare, smaltire*, alludono a una convivenza difficile *astio* e *bega*.

PERIODO LONGOBARDO



- + denominazioni di parti del corpo (*guancia, nocca, milza, stinco, schiena, anca*)
- + vocaboli riguardanti la casa (*stamberga*, 'casa di pietra', *balcone, federa, panca*)
- + Vocaboli relativi al lavoro dei campi (*sterzo dell'aratro, zolla*).
- + Vi sono verbi come *arraffare, russare, schernire, scherzare, spaccare, tuffare*.
- + termini giuridici longobardi sono *castaldo* 'dignitario con funzioni di amministratore', : *manigoldo* (frutto di uno svilimento semantico come *stamberga*: da *mundiwald* 'tutore'), *tregua, faida*.

PERIODO FRANCO



I Franchi arrivarono in Italia dalla Gallia, dove si trovavano già stabilmente da due secoli, e dovevano essere bilingui, se non già romanizzati: parlavano il francone, una lingua germanica, e il francese. Pertanto non è facile attribuire una parola al franco o al galloromanzo o alla probabile mediazione del latino medievale

- + Ricordiamo: *bosco, dardo, gonfalone, guanta, guadagnare, galoppare*, con buona probabilità dobbiamo aggiungere alla lista gli aggettivi coloristici *biondo* e *grigio*.

CATEGORIE DEI GERMANISMI

- + lessico della guerra (*guerra, elmo, guarnire, guardia*)
- + lessico del corpo (*guancia, milza, stinco*)
- + lessico domestico (*stamberga, panca, balcone, stalla*)
- + lessico agricolo (*zolla*)
- + lessico giuridico (*tregua, manigoldo, faida*)
- + toponomastica: *Far(r)a'* corpo di spedizione' (Veneto, Abruzzo)



GERMANISMI

Il termine **germanismo** si riferisce alle **lingue germaniche**, con cui l'Italia venne a contatto in particolare nel periodo altomedievale.

Dai germanismi si distinguono i **tedeschismi**, prestiti ripresi dal tedesco, lingua di varie entità statali della Germania succedutesi nel tempo

- + Tedeschismi: *quelfo, ghibellino, lanzichenecca*, prestiti adattati del lessico intellettuale: *stilistica, supervuomo*; prestiti moderni non integrati: *bunker, kitsch, krapfen, lager, strudel*



GRECISMI

Si tratta di un gruppo variamente stratificato: oltre agli antichi prestiti passati dal greco al latino classico e di qui giunti alla nostra lingua, si ricorderanno i grecismi del periodo bizantino, quando l'Impero romano d'Oriente esercitava il suo dominio su varie parti della Penisola.

- + lessico marinaresco (*galea, gondola, molo*)
- + nomi di piante (*basilico, indivia, anguria*)
- + lessico amministrativo (*catasto*)
- + lessico domestico (*androne, lastrico*)



ARABISMI

Gli Arabi hanno dominato per secoli il bacino del Mediterraneo e dall'827 al 1070 hanno occupato la Sicilia:

- + vocaboli relativi al commercio (*dogana, magazzino, tara, tariffa, zecca*)
- + nomi di piante e prodotti (*arancia, limone, carciofo, zafferano, zucchero*)
- + vocaboli marinareschi (*arsenale, darsena, libeccio, scirocco*)
- + lessico matematico (*algebra, algoritmo, zero*)
- + lessico astronomico (*almanacco, nadir, zenit*)



ARABISMI IN SICILIA

Toponomastica: ra_hl «casale» (*Racalmuto*),
con qal'a «castello»
(*Calatafimi*, *Caltanissetta*), jabal «monte»
(*Gibilmanna*, *Gibellina*).

Antroponimi: *Càfaro* (< ar. *kāfir* «infedele»), *Salemi* (<
ar. *salāmī* «pacifico»), *Macaluso* (< ar. *maxlūṣ* «liberato»).



ARABISMI

Nel corso del XVI secolo voci provenienti dall'arabo e dal persiano (lingua indoeuropea) entrano in italiano passando attraverso il turco:

alcool (in origine 'polvere impalpabile'), *caffè*, *sorbetto*, *turbante*, *divano* (in origine 'luogo delle adunanze'), *sofà*, *chiosco*.

Negli ultimi decenni abbiamo conosciuto dalla stampa vari arabismi non adattati, che prendono il nome di *Neoislamismi*. *ayatollah*, *hezbollah*, *jihad*, *sharia*. *Talebano* risale all'arabo *talib* 'studente' attraverso il persiano *taliban*



GALLICISMI

Con questo termine, derivato dal nome della Gallia, territorio corrispondente all'attuale Francia, s'intendono quei vocaboli che la nostra lingua ha preso dal, sia francese antico, la **lingua d'oïl**, sia da quello moderno (**francesismi**), e dal provenzale antico o **lingua d'oc** (**provenzalismi**).

Nel medioevo tra *lingua del sì* (cioè l'italiano), *la lingua d'oc* (il provenzale antico) e la *lingua d'oïl* (il francese antico) esisteva una forte somiglianza, tanto che Dante, nel *De vulgari eloquentia*, riferendosi a questi tre volgari li chiama *ydioma trifarium*, cioè 'lingua triforme'.



GALLICISMI

L'influsso della **lingua d'oïl** (il francese antico) inizia con la presa di Pavia (774) da parte dei **Franchi** di Carlo Magno.

Successivamente, a partire dal 1074, i **Normanni**, un altro popolo germanico che faceva uso della lingua francese, occuparono l'Italia meridionale, restandovi per circa due secoli.

Cause dell'influsso francese furono inoltre i **pellegrinaggi**, le **crociate** (a partire dal 1096), la **fondazione di ordini monastici** e il **prestigio delle letterature francese e provenzale**



FRANCESISMI / PROVENZALISMI

- + lessico cavalleresco (*cavaliere, scudiere, messere, madama*)
- + lessico militare (*bottino, dardo, stendardo*)
- + Abbigliamento e arredi domestici (*fermaglio, gioiello*)
- + caccia (*levriere, sparviere, veltro*)
- + suffissi *-iere, -aggio, -ardo*
- + Sostantivi in *-anza, -enza* dal provenzale (*amistanza, credenza, erranza*)



FRANCESISMI MODERNI

Si tratta spesso di calchi, entrati nel vocabolario della cultura a partire dal periodo illuminista: *secolo dei lumi, progresso, fanatismo, pregiudizio, spiriti forti, liberi pensatori, analisi.*



FRANCESISMI MODERNI

Accanto al vocabolario della cultura ricordiamo quelli della **politica**: *Consiglio di Stato, costituente, democrazia, dispotismo, patriota*), dell'**economia** (*concorrenza, monopolio, esportare e importare*), della **casa** (*bidè, burò, trumò*), della **moda** (*ciniglia, flanella*), del **cibo** (*cotoletta, filetto, ragù*).



FRANCESISMI MODERNI

calchi traduzione: *belle arti, colpo d'occhio, mettere sul tappeto, presenza di spirito, saltare agli occhi, sangue freddo,*

calchi semantici: *abbordare* 'accostarsi a qualcuno per parlargli', *ascendente* 'autorità morale che si esercita su un'altra persona', *conquista* (amorosa), *intraprendente* 'audace', *misura* 'provvedimento'.



IBERISMI

Sono vocaboli ed espressioni che provengono dalle lingue iberiche: lo spagnolo, il catalano e il portoghese. Si parla di **ispanismi**, con riferimento allo spagnolo, di **catalanismi** (Catalogna), di **portoghesismi** o **lusitanismi** (Portogallo)



IBERISMI

I principali settori cui appartengono questi neologismi sono:

- + vita pubblica, in particolare del bel mondo (*brio, baciavano, creanza, sfarzo, puntiglio*)
- + vocaboli cancellereschi (*acclarare, appurare*),
- + marinareschi (*baia, cala, flotta*) e militari (*guerriglia, parata*)
- + esotismi dall'America sono *cacao, cioccolato, mais, patata*



LATINISMI

- + Sono parole riprese per via diretta dal latino. Pertanto conservano più fedelmente l'originaria forma latina, a differenza delle parole popolari, che, essendo passate per una trafila ininterrotta, hanno subito modificazioni formali.
- + Questa differenza appare chiaramente nei doppioni (**allotropi**):

Si tratta di parole derivanti dal latino, che si presentano con un doppio esito, popolare e colto: *vītiu(m)* → *vizio* (latinismo); *vezzo* (popolare)



PRESTITO INTERNO (REGIONALISMI)

sono parole italiane a tutti gli effetti, ma all'origine erano dialettismi, diffusi soltanto regionalmente. Sono entrati nella lingua italianizzandosi nella forma e talvolta modificando il significato.

termini tecnici (prodotti tipici, agricoltura, allevamento...)

parole espressive:

Liguria: *abbaino, lavagna*; Lombardia: *barbone, panettone, risotto*; Roma: *burino, caciara, pennichella, ragazzo 'fidanzato'*; Napoli: *mozzarella, pizza, sfogliatella*; Sicilia: *cannolo, cassata, mafia, solfara*



ETIMOLOGIA

Dal gr. *étymon* 'senso vero': lo studio dell'origine delle parole

- + Si distingue tra **etimo prossimo** ed **etimo remoto**. L'etimo prossimo di *padre* è il latino *patre(m)*, l'etimo remoto è l'indoeuropeo **ph₂tér*

ETIMOLOGIA

Spesso nel rintracciare l'etimo di una parola si deve andare oltre la corrispondenza "latino → italiano" e tener conto delle fasi di sviluppo intermedio, soprattutto quando in questo percorso sono avvenuti dei mutamenti di forma.

L'etimologia diventa allora la **storia della parola**, considerata nei suoi mutamenti di forma (passaggio da una forma all'altra) e di significato (passaggio dall'uno all'altro significato).





Un esempio di **ricerca etimologica** è quello che riguarda *razza*.

Il vocabolo che in un primo tempo era stato posto in rapporto con il latino *ratio*.

Solo successivamente si è individuata la sua vera origine: il francese antico *haras* 'allevamento di cavalli normanni', grazie all'analisi dei contesti in cui questa parola ricorre



Infatti, la parola ricorreva in passato in contesti in era costante il riferimento ai cavalli: sono le locuzioni *di grande razza*, *nato in sua razza*, in cui la qualità dell'animale vien fatta dipendere dalla qualità dell'allevamento da cui proviene.

Di qui il passaggio semantico da 'allevamento' a 'razza'





Non è però esatto pensare che l'etimologia sia soltanto frutto dell'analisi linguistica: è anche **ricostruzione dell'ambiente** che ha visto nascere un vocabolo o una famiglia di vocaboli.

Es.: il gioco degli scacchi, per il quale lo studio etimologico ha chiarito l'apparente incongruenza di alcune denominazioni.

Perché un pezzo molto mobile è chiamato oggi *torre* e nell'italiano antico era chiamato *rocco* (da cui la denominazione della mossa dell'*arrocco*)?



Il mistero si chiarisce ripercorrendo il percorso che ha compiuto il gioco prima di arrivare in Occidente: Gli scacchi si affermarono nell'antica India, passando poi in Persia e giungendo a noi tramite gli arabi e i bizantini. Infatti *rocco* deriva, tramite l'arabo, dal persiano *rokh* 'elefante che porta sul dorso una torre con uomini armati'.



ETIMOLOGIA POPOLARE (O PARETIMOLOGIA)

è il processo per il quale una parola viene reinterpretata servendosi di associazioni fondate su somiglianze formali o semantiche

- + *bonaccia* (lat. volg. **bonacia*) deriva dal lat. *MALACIA* (che a sua volta deriva dal greco), nel quale il primo elemento interpretato come *MALUS* 'cattivo' è stato cambiato in *BONUS* per scaramanzia



ETIMOLOGIA POPOLARE (O PARETIMOLOGIA)

- + il greco *glykkúriza* 'radice dolce', vocabolo sconosciuto alla maggioranza dei parlanti, è stato cambiato in *liquirizia* e, regionalmente, in *liquorizia*, per associazione con *liquore*, *regolizia* con *regolare*, *acquarizia* con *acqua*, *guarizia* con *guarire*

In questi casi si può parlare di **incrocio**, fenomeno che si manifesta quando una parola si modifica sul modello di un'altra parola





FINE

GIANLUCA.FRENGUELLI@UNIMC.IT